America's Cup A due sfide dalla finale

Tre pari tra Moro e New Zealand dopo la settima regata
Dominati dall'inizio i kiwi che ora rispettano le regole
mentre a terra continuano le polemiche sul bompresso
E tra i «defender» Conner raggiunge sul 4-4 America 3

Che bel Moro!

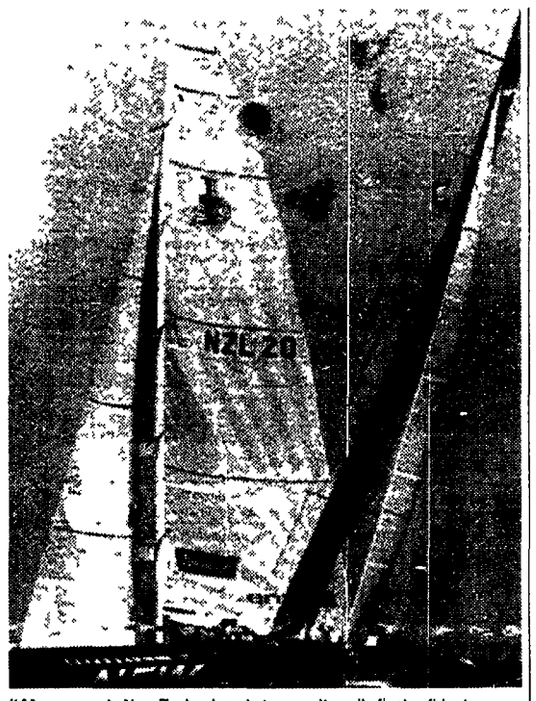
Il Moro si ripete: al comando dall'inizio all'ultima boa, si porta sul 3-3 con New Zealand e riapre in mare la lotta per la qualificazione alla finale con i difensori americani della Coppa dopo che la giuria aveva bocciato il terzo ricorso italiano sul bompresso dei «kiwi» che ora però lo usano correttamente. Cambia volto anche la sfida tra i «defender»: Conner raggiunge Koch sul 4-4. Oggi altre due regate

CARLO FEDELI

SAN DIEGO. Una vittoria affonda polemiche. Il Moro conquista la sua terza regata di finale sfidanti e riparte a pari con New Zealand per l'ultimo scatto verso la qualificazione. Una gara condotta sin dall'inizio quella della barca italiana, che, vinto il duello della partenza da Paul Cayard su Rod Davis, ha continuato a incrementare il suo vantaggio, boa dopo boa. Una superiorità netta quella del veliero veneziano che con le nuove vele e con le difficoltà dei neozelandesi obbligati a non utilizzare il bompresso come avevano fatto prima della sesta regata, ha dominato in tutti i bordi e nelle diverse andature. Alla fine quasi 2' hanno separato le due barche ancora divise dalle aspre polemiche sul bompresso e sulla richiesta di Gardini di cancellare dalla Coppa America gli «scorretti» neozelandesi. Infatti non si smette di litigare sul bompresso. La giuria ha ieri respinto il terzo reclamo del consorzio italiano ma il clima attorno alle due regate (tre se sarà necessario lo spareggio) che restano da disputare è infiammato. È questo il risultato anche dell'ambiguità dei giudici che hanno preferito lasciare al mare la decisione di chi debba o no vincere le finali «challanger», quelle che dovranno designare l'ultimo sfidante al trofeo, alla Coppa America 92 che inizierà il 9 maggio. Agli americani però l'ultima parola. Si riservano di accettare o meno un avversario che abbia regatato in maniera «illegale» e, nel caso di New Zealand e di quel bompresso in più, i detentori della Coppa hanno già fatto sapere di ritenerlo una scorrettezza. New Zealand quindi contro tutti, anche contro i regolamenti? Non se ne preoccupano troppo gli «all blacks» del mare, né il loro presidente Michael Fay già protagonista con gli americani di infinite vertenze legali sul trofeo del 1988.

Certo è che oltre alle qualità marinaie, è uno stile dichiarato del loro progettista Bruce Farr cercare nelle regole della America's Cup dei «buchi» sui quali lavorare e sorpassare i rivali. Fu così per le chiglie delle barche di Fay nell'83 e nell'87, così nell'88 con lo sloop da 40 metri. Così sino ad oggi con quel bompresso non previsto e, soprattutto, con l'uso che ne è stato fatto dall'equipaggio di prua (vantaggi in manovra e alleggerimento del tangone) prima dello stop strappato alla giuria. «Questione di definizioni», è comunque la pilatesca sentenza dei giudici, tutti di matrice anglosassone, che hanno congelato la situazione e hanno penalizzato il Moro non assegnando il punto di una regata, la quinta, nella quale venne riconosciuta la scorrettezza di New Zealand. Cavilli sull'uso e sulla definizione delle corde che hanno un nome preciso a seconda della funzione che svolgono (drizza se serve a tirare su una vela, scotta se serve a regolare le vele), per respingere il reclamo del Moro. Poi un tentativo di sistemare la questione con gli americani emanando una regola che esclude la possibilità di legare al bompresso qualsiasi vela. Un gioco tardivo che riconosce la colpa «kiwi», ma non prende provvedimenti sui tre mesi di gare falsate (e sui tre mesi di correttezza altrui) e cerca di placare le proteste Usa facendo invece scatenare quelle italiane che, fanno capire da Gardini all'ultimo mannaio dell'equipaggio, «tutto faranno perché i loro diritti vengano rispettati».

È il ben preciso segnale che i giudici della Louis Vuitton Cup non hanno alcuna intenzione di squalificare New Zealand, come chiesto nei giorni scorsi dal presidente del Moro di Venezia, Raul Gardini, ma lasciano eventualmente agli organizzatori della Coppa America la responsabilità di farlo. O al giudizio delle regate che però stanno dando ragione al Moro di Venezia. Oggi l'ottava regata tra gli sfidanti e la nona tra i difensori si riparte da 3-3 per i primi e da 4-4 per i secondi dopo che Dennis Conner ha ripreso America3 di Bill Koch. La sua Stars & Stripes in svantaggio 1-4 ha vinto tre regate consecutive.



Il Moro precede New Zealand per la terza volta nella finale sfidanti

Equitazione. Piazza di Siena

Cavalieri italiani in sella vincono Dominici e Govoni
Giornata-no per i francesi

ARIANNA GASPARINI

ROMA. Piazza di Siena si tinge d'azzurro. Non quello del cielo, che rompendo ogni tradizione si presentava eccezionalmente sereno, bensì quello dei colori dei nostri cavalieri. La 60 edizione del concorso ippico internazionale ufficiale si è aperta ieri con una doppia vittoria, quella di Guido Dominici in sella a Roi De La Fage, nel premio Azalee e quella di Gianni Govoni su Larry, nel premio Comune di Roma. Un doppio successo che rompe la serie nefasta di occasioni mancate degli azzurri a Piazza di Siena. Lo scorso anno infatti i nostri cavalieri non erano riusciti a vincere nessuna delle undici categorie in programma. Pur sfiorando il successo più volte, non erano stati in grado di arginare la netta supremazia degli avversari inglesi e tedeschi, grandi assenti di questa edizione.

E se è vero che quest'anno nel premio Azalee il campo dei partenti non si presentava particolarmente competitivo e i cavalieri più «pericolosi» non partecipavano con i loro cavalli di punta, è altrettanto vero che nella seconda gara della giornata l'uomo da battere era addirittura il campione del mondo e d'Europa in carica Eric Navet, cavaliere del «Team Renault», in campo con il suo cavallo migliore, lo stallone Waiti Quito De Baussy. Il percorso allestito da Marcello Matronardi non era dei più facili. Sui 46 cavalieri partenti solo in 16 venivano ammessi al barrage. Gran favorito Navet sbaragliava gli avversari concludendo il percorso indenne da errori e con un tempo (35,97) ritenuto impossibile da battere.

Il miracolo è riuscito a Gianni Govoni, ultimo concorrente ad entrare in campo, proprio quando il «galletto blu» era ormai convinto di avere la vittoria in tasca. Ma l'azzurro volando sugli ostacoli con una velocità da Formula 1 strappava la vittoria al campione del mondo, salutato da un boato del pubblico. Al terzo posto lo svizzero Rudolf che per qualche secondo anticipava l'italiano Bogni. La Francia si riscattava nella terza gara della giornata, dominata dal fuoriclasse Michel Robert. Piazza d'onore per Govoni. Oggi si ricomincia con il premio Viminale, il premio Campidoglio e il trofeo Barbour.

Basket. La squadra di Di Fonzo in serata di grazia mette alle corde la resistenza dei veneti. Domani bella per un posto in finale

Roma, canestri e spettacolo per sperare ancora

MESSAGGERO-BENETTON 95-80

MESSAGGERO: Mahorn 17, Bargna, Croce 1, Fantozzi 21, Premier 3, Avenia 11, Lulli 2, Niccolai 20, Radja 20, Ricci n e

BENETTON: Mian 3, Mayer n e, Iacopini 11, Kukoc 18, Pellacani 6, Colladonna 2, Vianini, Morrone 6, Del Negro 21, Rusconi 9

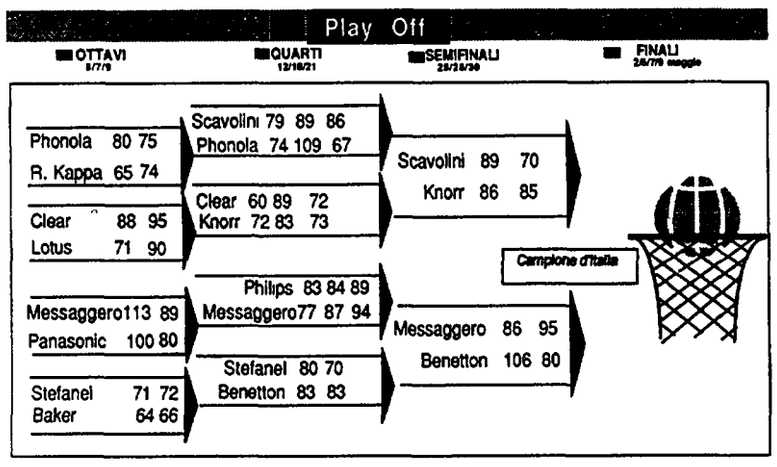
NOTE: Tiri liberi: Messaggero 21/22, Benetton 19/23. Tiri da tre: Messaggero 6/15, Benetton 5/13. Usciti per falli: Vianini, Rusconi, Premier, Radja. Spettatori 13 000

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Il Messaggero decide che no, il suo campionato non può proprio finire in un Palaeur gremito di folla. Radja e compagni vincono facile la rivincita delle semifinali e si accingono a tornare a Treviso confortati dalla convinzione di essere la squadra del momento. La Benetton, invece, lascia Roma gravata da molti dubbi. I venti punti di scarto dell'andata sono un pallido ricordo e Skansi sa bene che domani lo attende uno spareggio di grande sofferenza.

Per capire che aria tira sul parquet capitolino bastano due minuti. Roma vola sul 10-2 sospinta dalle iniziative di Niccolai. Ma è tutto il quintetto giallorosso che appare ispirato. Fantozzi tampina Del Negro restando però un prezioso riferimento in attacco, Radja dispone a piacimento di Pellacani mentre fra Mahorn e Rusconi inizia la prevedibile rissa sotto canestro. Il Messaggero continua a macinare gioco e canestri di fronte all'esterrefatto Skansi e al 5' è già a + 14 (17-4). La Benetton però, comincia a dare segni di risveglio. Kukoc esce dal guscio e Iacopini si rivela prezioso al tiro con il suo controllore Premier che si grava di tre falli. In poco tempo Treviso va sul 13-17 profittando di un black-out offensivo degli avversari durato oltre quattro minuti. Siamo a metà della prima frazione: il match sembra riaperto ma è soltanto un'impressione ingannevole. Roma riprende improvvisamente a dettare legge mentre i «colori uniti» devono fare i conti con la quasi totale latitanza di Del Negro. Fra un'entrata di Fantozzi, un tiro di Niccolai e uno spunto di Radja si arriva rapidi sul 33-21. Di Fonzo può permettersi il lusso di dar spazio alla panchina. A cinque minuti dal termine possono infierire sulla Benetton anche Lulli Bargna e soprattutto Avenia. Skansi chiama il secondo time-out ma non riesce a invertire la tendenza. Alla prima sirena i padroni di casa conducono 51-33.

Inizia la ripresa e ci si accorge subito che l'assenza agonistica di Treviso questa sera è malattia senza rimedio. Il Messaggero continua ad allargare il solco nel punteggio che si trasforma presto in un autentica voragine (massimo vantaggio + 32). Per Roma è tutto facile ed anche Mahorn vince la sua battaglia personale quando Rusconi esce dal campo per falli al 12. Si finisce con i 13 000 del Palaeur in visibilio. Adesso ci si ritrova a Treviso. Kucoc e del Negro hanno solo 48 ore per leccarsi le ferite.



Knorr-Scavolini 85-70

La rivincita di Bologna
Brunamonti uomo-match

BOLOGNA. Anche Knorr e Scavolini alla bella. I bolognesi hanno travolto Pesaro per 85 a 70 dominando il match per quaranta minuti con un vantaggio oscillante tra i 10 e i 20 punti. Le firme della vittoria sono quelle di Zdovc e Brunamonti. Lo sloveno ha risposto con inedita verve offensiva alle accuse di scarso coraggio in attacco e soprattutto al limitato Workman, match-winner dell'andata. Il capitano virtussino ha invece acceso la luce della ripresa. Pucci, sotto di 14 lunghezze, ha ordinato ai suoi di estrarre i artiglieria pesante. Brunamonti è riuscito a limitare i danni, poi ha innescato se stesso e Morandotti per l'apoteosi finale.

Nella serata di grazia dei bianconeri trovano posto anche Romboli e Binelli. Il giovane play ha giocato minuti-consistenza sia nella prima che nella seconda frazione e ha addirittura fatto saltare i nervi a Workman «Gus» è arrivato negli spogliatoi, per l'intervallo, da protagonista. Ha fatto nero Costa, così come gli è riuscito con Caldwell, Morandotti e Coldebella hanno invece il grande merito di aver limitato Daye a 7 punti. Il cerbiatto per una sera è stato impallinato, e il coach pesarese lo ha tolto dal campo per quasi tutta la ripresa. Male Wennington in casa Knorr mentre Pesaro ha avuto in solo Magnifico su livelli dignitosi, almeno quando contava ancora.

Un po' di cifre: per Brunamonti 6 su 7 da 2, 2 su 3 da 3, 4 su 5 e 1 su 2 per Romboli. Sulla sponda biancorossa 5 su 12 dal campo per Magnifico, con 8 rimbalzi.

□ Lu Bo

Giro delle Regioni. L'azzurro, convocato in extremis per l'improvviso forfait di Serpellini vince la tappa e strappa al tedesco Lebsanft la maglia di leader della classifica

Comanda Petito, l'intruso

BROOKLYN GUSTOLINGO

CLASSIFICA GENERALE

ORDINE D'ARRIVO
1) Roberto Petito (Ita), km 126 in 3 26 48' alla media di 36,680, 2) Boncia (Slo) s t, 3) Peschel (Ger), 4) Gualdi (Ita); 5) Cherksov (Csi), 6) Galbois (Fra) a 10''; 7) Pedrazzini (Svi) a 26', 8) Jansen (Hol) a 40'', 9) Jeker (Svi) a 44'', 10) Baldingher (Ger), 11)) Holer (Dan), 12) Pagon (Slo), 13) Dulon (Bel), 14) Thibut (Fra), 15) Vanhaecke (Bel)

CLASSIFICA GENERALE
1) Petito (Ita), 2) Galbois (Fra) a 20'', 3) Boncia (Slo) a 47'', 4) Peschel (Ger) a 49'', 5) Moller (Dan) a 51'', 6) Gualdi (Ita) a 52'', 7) Bolay (Fra) a 54'', 8) Thibout (Fra) s t 9) Pagon (Slo); 10) Lebsanft (Ger) a 55''

NIDRA GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA
1) Jansen (Hol) punti 22, 2) Tang (Chi) punti 7, 3) Boncia (Slo) punti 6, 4) Mitracite (Rom) punti 3, 5) Tibot (Hun) punti 3

FIAT TEMPRA
CLASSIFICA UNDER 21
1) Petito (Ita), 2) Rebellin (Ita), 3) Roux (Fra), 4) Chefer (Csi), 5) Baldingher (Ger)

gelati Sanson
CLASSIFICA DEI TRAGUARDI VOLANTI
1) Marussen (Dan) punti 9, 2) Andersen (Dan) punti 7, 3) Michaelse (Dan) punti 5, 4) Tang (Chi) punti 5, 5) Galbois (Fra) punti 5, 6) Tibor (Hun) punti 4, 7) Gualdi (Ita) punti 3

Cantina Tollo
CLASSIFICA A PUNTI
1) Bartoli (Ita) punti 22 2) Lebsanft (Ger) punti 17, 3) Petito (Ita) punti 15, Rebellin (Ita) punti 15, 5) Bonca (Slo) punti 12

Gran finale di Roberto Petito nella terza tappa del Giro delle Regioni. L'azzurro si aggiudica il traguardo di Cetona e indossa la maglia di «leader» della classifica. Anche Gualdi nel drappello dei sette uomini di punta. «Passerò tra i professionisti, ma non farò il gregario come mio fratello Giuseppe», dichiara il vincitore. Rebellin e Bartoli in ritardo di 55''. Si è ritirato Tarocco

GINO SALA

CETONA. Era stato convocato all'ultimo momento in nazionale per sostituire Serpellini e si dichiarava felice per l'onore della maglia azzurra, ma nel pomeriggio di Cetona la gioia di Roberto Petito è esplosa insieme a quella dei suoi numerosi sostenitori. Ci fosse stato anche il fatello Giuseppe, professionista nella squadra di Giupponi (Mercatoneuno), avremmo fotografato un commovente quadretto di famiglia. Giuseppe era presente il giorno prima sul traguardo di Acquapendente e trepidava, si emozionava fino al punto da confidare di soffrire meno quando lotta a colpi di pedale. Bravissimo Roberto nella corsa di ieri. Ha vinto la tappa e si è infilato la maglia di «leader» con un finale strepitoso. Davanti c'era Gualdi, c'erano sette attaccanti che a quindici chilometri dalla conclusione sembravano imprendibili, ma proprio in quel momento Petito ha dato un saggio delle sue qualità, ha lasciato il gruppo in salita e ha messo le ali in discesa sino a piombare nelle posizioni di comando. «Sarà stanco, avrà le idee annebbiate», mormorava qualcuno, ma quella di Roberto non era una fiammata: era un fuoco che illuminava la sua grande giornata. Superiore a tutti in volata Petito raccontava di aver realizzato la settima vittoria della carriera dilettantistica. «Pochi successi e molti piazzamenti» aggiungeva. E poi: «Dopo le Olimpiadi entrerò nei ranghi del professionismo a patto di non dover recitare la parte di mio fratello che per anni si è consumato facendo il gregario».

La terza tappa aveva i denti aguzzi, gobbe e punte capaci di mordere e ferire. Il primo ad agitare le acque era il cinese Tang che trovava la collaborazione di Nadosenko, Marcussen, Landry, Piwowarski, Janssen, Bonciucov e Van Riel: otto elementi accreditati di 2'35'' sulla collina di Trevinano. Era un pomeriggio pieno di sole e di colori più estivo che primaverile e mentre si profilava il monte Cetona, dal gruppo venivano segnali di noncuranza di «lasciamoli bollire e cuoceranno» come se la presenza nel drappello di testa di tipi ben messi in classifica non dovesse preoccupare. Ma quando il distacco saliva a 3'05'', non era più il caso di tergiversare e infatti alle spalle dei fuggitivi cominciava la riscossa di Gualdi e non soltanto di Gualdi.

Il monte Cetona da superare due volte nello splendore di una vallata più da vedere che da descrivere. Tira vento contrario e il primo passaggio mostra Tang con 24'' sugli immediati inseguitori. A 48'' l'avanguardia del gruppo, perciò una situazione ancora incerta.

Roberto Petito

Tang non va lontano. Lo prendono e lo scavalcano Gualdi, Pedrazzini, Peschel, Cherkasov, Galbois e Janssen, sei uomini al vaglio della seconda arrampicata, anzi sette perché s'aggancia Bonca. Sette ragazzi che si punzecchiano nella luna e dura scalata, e attenzione a Petito che sbuca dalla fila e che acciuffa i primi con una caccia meravigliosa per potenza e determinazione, per abilità e audacia nella picchiata che porta all'abitato di Cetona. Qui l'arrivo è in lieve salita, qui Peschel tenta l'allungo ma Petito rimonta, Petito è brillante vincitore su Bonca. Quarto Gualdi.

Fiori e abbracci per il ragazzo di Civitavecchia, complimenti a Gualdi e avanti. Oggi partenza da Santeano e arrivo ad Acquasparta dopo una gara di 122 chilometri a cavallo di un tracciato che sembra proporre un volatone, ma questo è un discorso che vale per i professionisti e non per i dilettanti, nemici del calcolo e amanti dei colpi gobbi.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° maggio 1992 e termina il 1° maggio 1997.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 aprile.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 95,95% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 96%.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (96%) il rendimento annuo massimo è del 13,55% lordo e dell'11,83% netto.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° maggio; all'atto del pagamento (5 maggio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,83%